

È vero che qualche cosa di più si sarebbe potuto fare nelle economie, credo, per esempio, che il Ministero non vi abbia messo tutta l'energia che era necessaria. Ma tutto non si può fare in un giorno; ed indubitabilmente di economie se ne sono fatte una tale quantità che ciascuno di noi se ne può dichiarare soddisfatto. Sono, già, tre anni che Camera e Governo combattono per fare economie. Continuiamo ancora su questa via; ma non sgomentiamoci se non abbiamo ancora raggiunta la mèta.

Ora, siccome sono avvezzo a regolare la mia condotta non secondo le simpatie o le antipatie personali, ma secondo i concetti che mi paiono buoni e giusti, vi dico francamente, onorevoli ministri, che io voterò l'articolo 2° di questo disegno di legge se salderete il disavanzo del bilancio; in caso contrario voterò contro.

Se il Ministero, con pretesti o con considerazioni più o meno teoriche, mi dirà che adesso è impossibile saldare il disavanzo di 19 milioni, che ci si penserà in avvenire, se, in poche parole, il Ministero non crede che il miglior mezzo di fare una cosa, è quello di farla subito; ebbene, onorevoli ministri, io non vi potrò seguire, ma voi che avete una maggioranza numerosa e compatta, certo non porterete alcuna attenzione ad una molecola che si stacca da essa. Ed io non vi potrò seguire, non per il disavanzo speciale di questo anno, ma perchè sono profondamente convinto di due cose. La prima, che se vogliamo riuscire, davvero, ad ordinare la finanza italiana, bisogna cominciare a dar prova di un po' d'energia, per levare di mezzo il disavanzo; la seconda, che la questione è essenzialmente politica.

Onorevole presidente del Consiglio, Ella ha parlato, in simile occasione, un linguaggio veramente nobile ed elevato; ed io l'ho seguita. Venuto dinanzi alla Camera il Ministero ha detto: nelle presenti condizioni del mercato non si può ricorrere al credito.

L'onorevole ministro delle finanze ebbe un momento di energia, che gli valse un'accoglienza veramente simpatica e cordiale da tutta l'assemblea; ci parlò della necessità di questa indipendenza dallo straniero in fatto di finanza; e tutti d'accordo abbiamo detto: non faremo più debiti, faremo fronte ai nostri impegni, pareggeremo le nostre finanze.

Queste sono le promesse che abbiamo fatto, voi dal banco del Governo, e noi deputati ai

nostri elettori; e ne abbiamo preso impegno formale davanti all'opinione pubblica.

Ecco tutto. Io non credo che, per venti milioni, perchè, in fin dei conti, non si tratta che di questo, non credo che, per 20 milioni che mancano all'Italia, debbansi giustificare tutte le accuse, i rimproveri, che traggono spesso origine anche dai lamenti che si fanno qui fra di noi. L'obbligo nostro è di mostrare che il paese uno sforzo di 20 milioni lo può fare ancora, lo deve fare, e lo farà senza dubbio.

Mi auguro che i signori ministri vorranno uniformarsi a queste idee, e mantenere la questione nel terreno pratico in cui l'ho messa. In questo caso, sarò ben felice di votare l'articolo secondo e di dare il mio modesto appoggio di gregario al Ministero, se, invece, il bilancio non sarà messo in pari, mi dispiace molto, ma io lascerò agli altri la responsabilità di approvare, ancora una volta, un sistema, che, secondo me, è funesto, è pericoloso e non è conforme al decoro del nostro paese. (*Bene!*)

Presidente. L'onorevole Ellena ha facoltà di parlare.

Ellena. (*Segni d'attenzione*). Sono rimasto lungamente in dubbio prima di risolvere se avrei preso parte a questa discussione. Il ricordo dei discorsi, che ebbi l'onore di pronunziare davanti a questa Camera il 19 di marzo ed il 18 di dicembre dello scorso anno, mi avrebbe, forse, dissuaso dal ripetere davanti a voi all'incirca le stesse argomentazioni, che allora fui condotto a sottoporvi, perchè disgraziatamente, e niuno più di me lo deplora, le previsioni che formulai, in quelle due occasioni, si sono pienamente avverate.

Se mancasse ogni altra testimonianza mi piacerebbe di addurre la schietta relazione dell'onorevole Carmine sull'eccedenza delle spese. E badate bene che essa riguarda anche alcuni di quei capitoli, che il Ministero aveva ridotti, e che io preannunziava darebbero luogo, non ad economie, ma ad un dispendio maggiore. Mi ha dato ragione nelle congetture rispetto al bilancio dell'entrata la diligente relazione dell'onorevole Vendramini. In essa, alle cifre del Ministero, se ne sostituiscono altre, che rappresentano la condizione finanziaria non rovinosa, come ha detto taluno, ma tale da richiedere pronti ed energici provvedimenti; e si soggiunse poi dalla Commissione del bilancio che le dichiarazioni del Ministero non l'hanno pienamente tranquillata. Ecco perchè